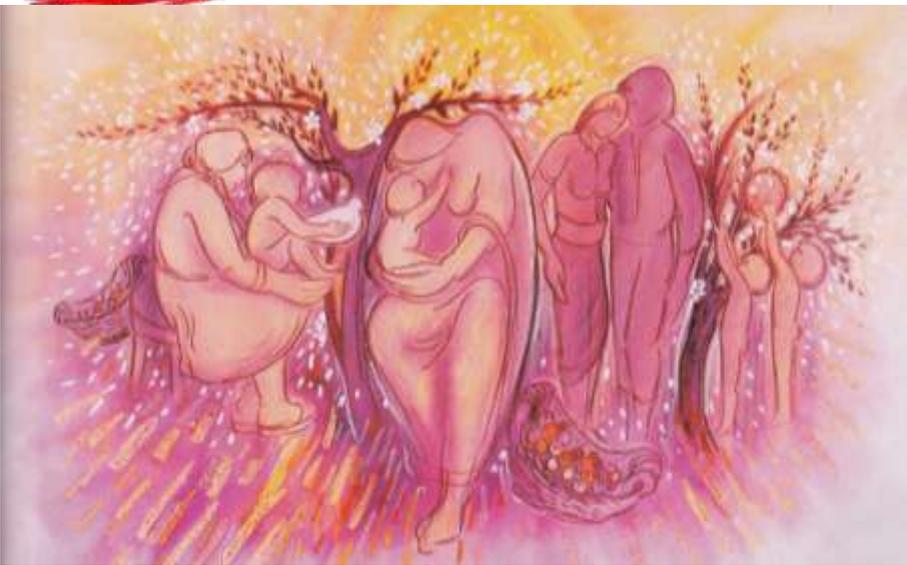


Natale



Tempo di Natale



Dio nostro Padre,
vogliamo contemplare le meraviglie del tuo amore in Cristo Gesù.
Noi lo riconosciamo come il nome di ogni attesa dell'umanità.
Egli è il nome che in silenzio o con alte grida
hanno invocato i poveri, gli sconfitti, gli umiliati di ogni nazione.
Dalla notte dei tempi fino ad oggi l'uomo invoca un salvatore:
invoca con tanti nomi un intervento di Dio,
un gesto di redenzione e salvezza.

Cristo è il nome di ogni salvezza,
colui che le genti hanno atteso, sognato,
invocato da te, Dio Creatore dell'universo.

Egli è il nome che nella preghiera e nel canto le religioni
hanno ripetuto nei secoli dovunque hanno espresso
il grido dei poveri e la fiducia eterna che solo Dio
poteva salvare dalla morte e dalle sue forze.

Cristo è il nome di ogni salvezza
che le religioni hanno predicato e cantato,
colui che restituisce dignità, forza, santità
al loro grido verso di te, Padre di ogni religione.

Egli è il nome invocato dal popolo d'Israele;
l'Emanuele, il Dio con noi,
colui che tu avresti scelto e mandato
per portare il lieto messaggio ai poveri,
per proclamare la liberazione ai prigionieri,
il dono della vista ai ciechi, la giustizia a tutti gli oppressi.

Cristo è il nome
che Israele ha invocato nei suoi mille e più anni di storia,
colui che non permette vada disperso il grido di quel popolo
ieri, oggi e sempre.

Egli è il nome che i cristiani hanno celebrato per duemila anni,
nel dolore e nella gioia, nei tempi di morte e nei momenti di pace,
perché sempre venga il suo regno di verità, giustizia e pace
per tutti i popoli e per la chiesa dei credenti.

Cristo è il nome che ancora oggi risuona come l'atteso salvatore
e liberatore dai tanti peccati e miserie di cui gli stessi cristiani
si sono macchiati nel tempo:
è per loro rifugio, forza, amore gratuito.



MATTINO



Tempo di Natale



Egli è il nome che tanti uomini oggi non invocano,
ma soffrono nel loro intimo
impotenti di fronte alla miseria dell'uomo
incapaci di comprendere la vita e dove conduca,
nell'attesa che si realizzi il grande "sogno" di pace per tutti.

Cristo è il nome che la vita di tante persone
silenziosamente proclama , anche se non lo cerca
è il nome di chi grida anche oggi a Dio
con la sua sofferenza , la sua dignità calpestata
una fame e una sete di giustizia che niente potrà mai saziare

La preghiera dei giovani

Oppure

Luce che splende nelle tenebre,
luce degli uomini,
luce dal principio,
radiosa ora come allora.
Rallegratevi, popoli, la notte è finita,
l'opera di Dio redentore è cominciata
con la nascita del Figlio suo.
Amore che abita tra noi.
Amore fatto carne per ogni uomo.
Amore dal principio,
piano del nostro divino creatore.
Rallegratevi, popoli,
le catene del peccato,
che vi tenevano avvinti
Dio ha spezzato
con la morte del Figlio suo.
Vita piena di verità e bellezza.
Vita che Dio ha pensato.
Vita dal principio e nell'eternità.
Rallegratevi popoli,
danzate e cantate.
Adorate Gesù , Signore e Re,
Luce che brilla nelle tenebre.

A. Johnson, P. Herrington e D. Stone



MATTINO



Tempo di Natale



O Gesù, tu sei l'immagine del Dio invisibile tu sei l'uomo perfetto, tu hai restituito a noi figli d'Adamo la somiglianza con Dio, fin dall'inizio resa deforme dal peccato.

In te la natura umana è stata assunta, senza venir annientata, e perciò in noi è stata innalzata ad una dignità sublime.

Con l'Incarnazione, o Figlio di Dio, ti sei unito, in certo modo, ad ogni uomo.

Hai lavorato con mani d'uomo, hai pensato con mente d'uomo, hai agito con volontà d'uomo, hai amato con cuore d'uomo.

Tu, o Cristo, nascendo da Maria Vergine, ti sei fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi, fuorché nel peccato.

Con il tuo sangue sparso liberamente, ci hai meritato la vita: il Padre in te ci ha riconciliati con se stesso e tra noi, e ci ha strappati dalla schiavitù del peccato. Per questo ognuno di noi può dire: o Figlio di Dio, hai amato me, e hai sacrificato te stesso per me.

Con le tue sofferenze per noi, ci hai dato l'esempio, perché seguiamo le tue orme, e ci hai aperto la via, in cui la vita e la morte vengono sacrificate e acquistano nuovo significato.

Per te ed in te, o Cristo, riceve luce l'enigma del dolore e della morte che al di fuori del tuo vangelo ci opprime.

Con la tua morte hai distrutto la morte; con la tua risurrezione hai fatto a noi il dono della vita, perché divenuti figli nel Figlio potessimo pregare esclamando nello Spirito: Abbà, Padre.

Oppure

Signore, Dio nostro, riuniti attorno a te
ci ricordiamo dell'antica storia che da secoli
continuiamo a raccontare:
quella di Gesù di Nazaret,
un uomo che apertamente ha osato chiamare te,
Signore Iddio, con il nome di "Abbà", Padre,
e che anche a noi ha insegnato a fare altrettanto.

Dio, Padre nostro, noi ti ringraziamo per quest'uomo
che ha cambiato la faccia della terra,
perché ha parlato di una grande visione
del Regno di Dio che un giorno verrà,
un Regno di libertà, d'amore e di pace,
il tuo regno, il compimento della tua creazione.



Gaudiu met Spes

SOSTA



Tempo di Natale



Noi ricordiamo che ovunque il tuo Gesù è andato
gli uomini hanno riscoperto la loro umanità,
sono stati riempiti di una nuova ricchezza,
così che con rinnovato coraggio
possono donarsi gli uni agli altri nella loro vita.

Noi ricordiamo il modo in cui egli ha parlato agli uomini,
raccontando della moneta smarrita,
della pecora perduta, del figliol prodigo,
di tutti quelli che si perdono, che non contano più,
dei lontani dagli occhi e dal cuore
dei piccoli e dei poveri, di tutti quelli che non sono liberi,
non sono conosciuti, non sono amati.

Ci ricordiamo che egli è andato alla ricerca
di tutta questa gente smarrita,
di quelli che sono afflitti e non trovano calore,
e del modo in cui egli si è messo dalla loro parte
senza dimenticare gli altri.

Questo gli è costato la vita,
poiché i potenti della terra non lo accettarono.
E' tuttavia, Padre onnipotente,
egli si seppe da te compreso ed accettato,
si è visto confermato da te nell'amore.
Così è diventato un'unica cosa con te.

Così, liberato da se stesso, poté vivere liberando anche gli altri.

Invia ora il tuo Spirito su noi,
lo Spirito buono che viene da te e da tuo Figlio,
perché ci animi il tuo regno,
quel Gesù dal quale abbiamo imparato
ad essere liberi dai poteri che ci estraniano,
ad essere liberi di far del bene.

Con le nostre migliori forze facciamo quel che Gesù,
il tuo testimone che conosce i nostri cuori,
ci ha comandato di fare: celebrarlo nei secoli.
A lode e gloria per te, Padre onnipotente,
nell'unità dello Spirito Santo
ora possiamo e osiamo anche pregare,
per mezzo di lui, con lui e in lui, così com'egli ci ha insegnato.

Eduard Schill ebels

SOSTA



Tempo di Natale



O Dio, noi cerchiamo te nostro creatore,
Dio invisibile e inaccessibile
di cui non riusciamo a sopprimere la profonda nostalgia.
Noi ti cerchiamo nell'inquietudine
che pervade la nostra esistenza
nella speranza invincibile e gratuita
con cui vogliamo vivere i nostri giorni.

**Tu, Dio creatore invisibile e indicibile,
ti sei fatto vicino a noi nell'uomo di Nazareth,
Gesù, uomo come noi.**

**Noi riconosciamo in lui il tuo gratuito offrirti
perché l'inquietudine non sia vana
e la nostalgia si riempia di felicità senza fine.**

**O Dio, nell'Incarnazione del Cristo
noi scopriamo con stupore
la ricchezza sconvolgente della vita umana:
quel che è umano è immerso nel divino,
capace di rappresentare il divino.**

Noi scopriamo la ricchezza ultima dell'uomo,
il mistero che lo abbraccia e contiene.

Riconosciamo questa grandezza nonostante la morte,
nonostante le sofferenze, la noia e l'angoscia di tanti uomini.

**Ti ringraziamo, o Dio:
in Cristo ci hai rivelato il segreto della nostra esistenza.
La nostra povertà rimane, ma siamo partecipi
di un immenso dono che la trasforma.
La nostra ignoranza rimane,
ma siamo immersi in un gesto di amore che la redime.**

Padre, aiutaci a guardare la vita,
attraverso la mente ed il cuore di Gesù
per vivere della fede assoluta nel tuo amore
e nel tuo trionfo definitivo sulla morte.

Noi vogliamo vivere la vita come Gesù
sicuri che ha un senso insperato
che trasforma l'oggi in un cammino
in cui si può sperare, amare e gioire.

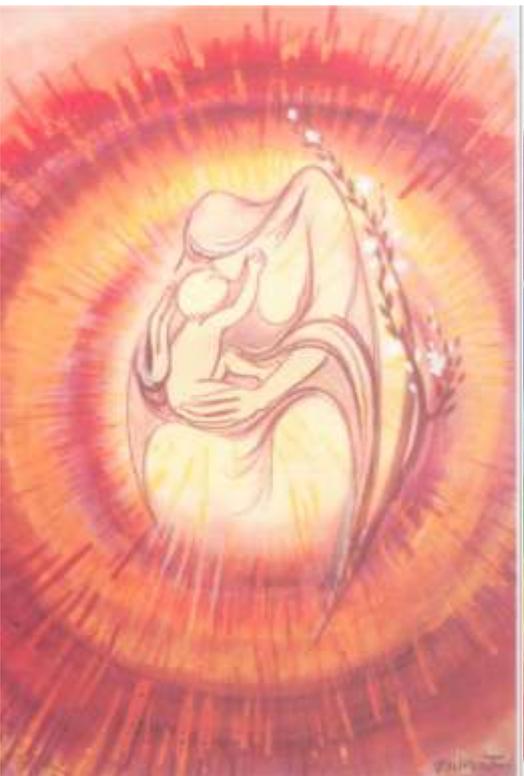


La preghiera dei giovani

SERA



Capodanno



Fine d'anno



Eccoci, Signore, davanti a te.
Col fiato grosso, dopo aver tanto camminato.
Ma se ci sentiamo sfiniti,
non è perché abbiamo percorso un lungo tragitto,
o abbiamo coperto chi sa quali interminabili rettilinei.

È perché, purtroppo, molti passi,
li abbiamo consumati sulle viottole nostre, e non sulle tue:
seguendo i tracciati involuti della nostra caparbia faccendiera,
e non le indicazioni della tua Parola;
confidando sulla riuscita delle nostre estenuanti manovre,
e non sui moduli semplici dell'abbandono fiducioso in te.
Forse mai, come in questo crepuscolo dell'anno,
sentiamo nostre le parole di Pietro:

"Abbiamo faticato tutta la notte, e non abbiamo preso nulla".

Ad ogni modo, vogliamo ringraziarti ugualmente.
Perché, facendoci contemplare la povertà del raccolto,
ci aiuti a capire che senza di te,
non possiamo far nulla. Ci agitiamo soltanto.
Ma ci sono altri motivi, Signore, che, al termine dell'anno,
esigono il nostro rendimento di grazie.

Ti ringraziamo, Signore, perché ci conservi nel tuo amore.
Perché continui ad avere fiducia in noi.
Grazie, perché non solo ci sopporti,
ma ci dai ad intendere che non sai fare a meno di noi.
Grazie, Signore, perché non finisci di scommettere su di noi.
Perché non ci avvili per le nostre inettitudini.
Anzi, ci metti nell'anima un così vivo desiderio di ricupero,
che già vediamo il nuovo anno
come spazio della speranza e tempo propizio
per sanare i nostri dissesti.

Spogliaci, Signore, di ogni ombra di arroganza.
Rivestici dei panni della misericordia e della dolcezza.
Donaci un futuro gravido di grazia e di luce
e di incontenibile amore per la vita.
Aiutaci a spendere per te tutto quello che abbiamo e che siamo.
E la Vergine tua Madre ci intenerisca il cuore.
Fino alle lacrime.



Inizio dell'Anno



Credo in Te, Padre, Dio di Gesù Cristo,
Dio dei nostri Padri e nostro Dio:
Tu, che tanto hai amato il mondo
da non risparmiare il tuo Figlio Unigenito
e da consegnarlo per i peccatori,
sei il Dio, che è Amore.

Tu sei il Principio senza principio dell'amore
Tu che ami nella pura gratuità per la gioia irradiante di amare.
Tu sei l'Amore che eternamente inizia,
la sorgente eterna, da cui scaturisce ogni dono perfetto.
Tu ci hai fatti per Te,
imprimendo in noi la nostalgia del tuo amore,
e contagiandoci la tua carità
per dare pace al nostro cuore inquieto.

Credo in Te, Signore Gesù Cristo, Figlio eternamente Amato,
mandato nel mondo per riconciliare i peccatori col Padre.

Tu sei la pura accoglienza dell'Amore,
Tu che ami nella gratitudine infinita,
e ci insegni che anche il ricevere è divino,
e il lasciarsi amare non meno divino che l'amare.

Tu sei la Parola eterna uscita dal Silenzio
nel dialogo senza fine dell'Amore,
l'Amato che tutto riceve e tutto dona.

I giorni della tua carne,
totalmente vissuti in obbedienza al Padre
il silenzio di Nazaret, la primavera di Galilea,
il viaggio a Gerusalemme, la storia della passione,
la vita nuova della Pasqua di Resurrezione,
ci contagiano il grazie dell'amore,
e fanno di noi, nella sequela di Te,
coloro che hanno creduto all'Amore,
e vivono nell'attesa della tua venuta.

Credo in Te, Spirito Santo, Signore e datore di vita,
che Ti libravi sulle acque della prima creazione,
e scendesti sulla Vergine accogliente
e sulle acque della nuova creazione.

Tu sei il vincolo della carità eterna,



Inizio dell'Anno



**l'unità e la pace dell'Amato e dell'Amante,
nel dialogo eterno dell'Amore.**

**Tu sei l'estasi e il dono di Dio,
Colui in cui l'amore infinito si apre nella libertà
per suscitare e contagiare amore.
La tua presenza ci fa Chiesa, popolo della carità,
unità che è segno e profezia per l'unità del mondo.
Tu ci fai Chiesa della libertà
aperti al nuovo e attenti alla meravigliosa varietà
da Te suscitata nell'amore.**

**Tu sei in noi ardente speranza.
Tu che unisci il tempo e l'eterno,
la Chiesa pellegrina e la Chiesa celeste,
Tu che apri il cuore di Dio
all'accoglienza dei senza Dio,
e il cuore di noi, poveri e peccatori al dono dell'Amore,
che non conosce tramonto,**

**In Te ci è data l'acqua della vita, in Te il pane del cielo,
in Te il perdono dei peccati
in Te ci è anticipata e promessa la gioia del secolo a venire.**

**Credo in Te, unico Dio d'amore,
eterno Amante, eterno Amato,
eterna unità e libertà dell'Amore.
In Te vivo e riposo, donandoti il mio cuore
e chiedendoti di nascondermi in Te e di abitare in me.**

Oppure

**Credo in Dio Padre: l'onnipotenza dell'amore.
Egli è il creatore del cielo e della terra,
di questo universo intero, con tutti i suoi misteri;
di questa terra su cui viviamo,
degli astri verso cui viaggiamo.
Egli ci conosce fin dall'eternità e mai dimentica
che siamo stati fatti con la polvere della terra
e che un giorno ritorneremo a lui come polvere.**

**Credo in Gesù Cristo, il Figlio prediletto di Dio.
Per l'amore che ha avuto per noi tutti**



Bruno Forte



Inizio dell'Anno



egli ha voluto condividere assieme a noi
la nostra storia, la nostra esistenza.

Credo che Dio abbia voluto essere,
in modo umano, anche Dio per noi.

Da uomo ha abitato in mezzo a noi,
luce fra le tenebre.

Ma le tenebre non l'hanno compreso.

Noi l'abbiamo conficcato sulla croce.

Ed è morto ed è stato sepolto.

Lui, però, ha affidato a Dio l'ultima parola,

ed è risorto una volta per tutte,

e ha detto che sarebbe andato a prepararci un posto
nella casa di suo Padre dov'egli ora abita.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dona vita.

E per i profeti che stanno in mezzo a noi

egli è lingua, forza e fuoco.

Credo che tutti insieme ci troviamo in cammino,

pellegrini, chiamati e congregati,

per diventare popolo santo di Dio,



poiché io professo
la liberazione del male,

il compito di operare
per la giustizia,

e il coraggio dell'amore.

Credo nella vita eterna,

nell'amore
che è più forte della morte,

in un nuovo cielo

e in una nuova terra.

E credo di poter sperare

in una vita vissuta con Dio

e insieme agli altri

per tutta l'eternità:

gloria a Dio

e pace agli uomini.

Edward Schill ibescks





Natale



Tempo di Natale



O Dio, nostro Padre, noi ti ringraziamo:
in Gesù che proclama e fa il tuo regno
noi vediamo il tuo gesto supremo di vicinanza e solidarietà con l'uomo.

Egli è il tuo dono all'umanità e tu stesso, in lui, ti fai dono
e ci inviti ad accogliere la promessa di una felicità senza fine.

Ora ti preghiamo, aiutaci a renderci conto del dono
che in Gesù hai depresso nel profondo della nostra esistenza:
la tua presenza e l'invito a stare con te
mentre viviamo la nostra vita.

Ti preghiamo, Signore, aiutaci a far crescere la tua presenza in noi
fino a donare la nostra vita agli altri,

come Maria che non ha tenuto la vita per sé
ma sempre ha raccolto l'invocazione d'aiuto.

Nella sua fantasia e nel suo amore Maria si è fatta vicina
a Elisabetta anziana ma in attesa di un figlio,
a due sposi perché non mancasse il vino e la festa,
a Giovanni, ai piedi della croce, perché non mancasse una madre.

Come Maria, vogliamo essere responsabili degli altri, a loro servizio,
per condividere la tua misteriosa presenza.

Ti preghiamo, Signore, aiutaci ad accogliere il mistero
della venuta del regno di Dio attraverso la croce e la morte di Gesù,
fino a essere disposti a dare, se necessario, la nostra vita.

Aiutaci a rimanere ai piedi della croce per arrenderci come Maria
al tuo amore che si lascia crocifiggere
per dire all'uomo per sempre che Dio è fedele.

Come Maria vogliamo portare la croce della nostra vita
e la croce di chi lotta e combatte per quella giustizia e quella pace
per cui Gesù è vissuto ed è morto.

Ti preghiamo, Signore, aiutaci a gioire della risurrezione di Gesù,
garanzia di ogni vittoria contro la morte nel tempo e oltre il tempo.
Aiutaci a vivere la risurrezione di Gesù come l'ha vissuta Maria
dopo aver sofferto la morte in croce del suo unico figlio.

Come Maria vogliamo riempirci di speranza
per trovare ogni giorno la forza di lottare
per la venuta del regno di Dio
e proclamare il suo compimento definitivo
oltre il tempo e lo spazio.



La preghiera dei giorni

MATTINO

Tempo di Natale



Il bambino che nasce non diventa il nostro compagno egli è il nostro futuro che presto ci sfuggirà. Egli è già ciò che noi ancora non siamo.

Il bambino che nasce ci annuncia che l'avvenire non ci appartiene. Non ha né accessori, né attributi non ha un ruolo, non ha titoli non ha decorazioni.

Egli è nudo, non ha nulla. Egli è soltanto un essere vivente. E' da lui che apprendiamo a parlare al futuro. E' lui che ci genera per l'avvenire,

è lui che ci cambia, è lui che ci trasforma.

E donandogli la vita che il bambino che nasce fa di noi dei genitori.

E andando a scuola che l'allievo fa del suo maestro un insegnante



J Debruyne

Oppure

«Buon Natale, amico mio: non avere paura. La speranza è stata seminata in te. Un giorno fiorirà. Anzi, uno stelo è già fiorito. E se ti guardi attorno, puoi vedere che anche nel cuore del tuo fratello, gelido come il tuo, è spuntato un ramoscello turgido di attese. E in tutto il mondo, sopra la coltre di ghiaccio, si sono rizzati arboscelli carichi di gemme. E una foresta di speranze che sfida i venti densi di tempeste, e, pur incurvandosi ancora, resiste sotto le bufere portatrici di morte. Non avere paura, amico mio. Il Natale ti porta un lieto annunzio: Dio è sceso su questo mondo disperato. E sai che nome ha preso? Emmanuele, che vuol dire: Dio con noi. Coraggio, verrà un giorno in cui le tue nevi si scioglieranno, le tue bufere si placheranno, e una primavera senza tramonto regnerà nel tuo giardino, dove Dio, nel pomeriggio, verrà a passeggiare con te».

Mi chiedo se questi auguri, formulati così, siano capaci di sorreggere lo scetticismo degli scaltri, il sorriso dei furbi, la praticità di chi è pronto a squalificarti come sognatore, il pragmatismo di chi rifiuta la poesia come mezzo di comunione.

Mi domando se gli auguri di Natale, formulati così, faranno rabbia o tenerezza, susciteranno disprezzo o solidarietà, provocheranno discredito o impegno.

Mi interrogo su come saranno accolti questi auguri dalla folla dei «nuovi poveri» che il nostro sistema di vita ignora e, perfino, coltiva. Dagli anziani reclusi in certi ospizi o abbandonati nel-



SOSTA

Tempo di Natale



la solitudine delle loro case vuote. Dai tossicodipendenti che non riescono ad abbandonare il tunnel della droga. Dagli sfrattati che imprecano contro se stessi e contro il destino. Dai dimessi dagli ospedali psichiatrici che si aggirano come larve. Dagli operai in cassa integrazione e dai disoccupati senza denaro e senza prospettive. Da tutta la gente, insomma, priva dell'essenziale: la salute, la casa, il lavoro, il salario familiare, l'accesso alla cultura, la partecipazione.

Mi domando che effetto faranno gli auguri di Natale, formulati così, sui giovani appiattiti dal consumismo, resi saturi dallo spreco, devastati dalle passioni, incerti del domani, travagliati da drammi interiori, incompresi nei loro problemi affettivi.

Mi chiedo per quanti minuti rideranno dinanzi agli auguri di Natale, formulati così, coloro che si sono costruiti i loro idoli di sicurezza: il denaro, il potere, lo sperpero, il tornaconto, la violenza premeditata, l'intolleranza come sistema, il godimento come scopo assoluto della vita.

E allora? Meglio abbassare il tiro? Meglio correggere la traiettoria e fare degli auguri più terra terra, a livello di tana e non di vetta, a misura di cortile e non di cielo?

Se vi dico che uno stelo di speranza è già fiorito, è perché voglio esortarvi a recuperare un genere diverso di vita e un nuovo gusto di vivere.

È perché voglio invitarvi a stare nella crisi attuale senza rassegnazioni supine, ma con lucidità e coraggio.

È perché voglio stimolarvi ad andare controcorrente e a porre sui valori morali le premesse di un'autentica cultura di vita, che possa battere ogni logica di distruzione, di avvilito e di morte. Gesù che nasce, è il segno di una speranza che, nonostante tutto, si è già impiantata sul cuore della terra.

Tanti auguri scomodi, allora, miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a



SOSTA

Tempo di Natale



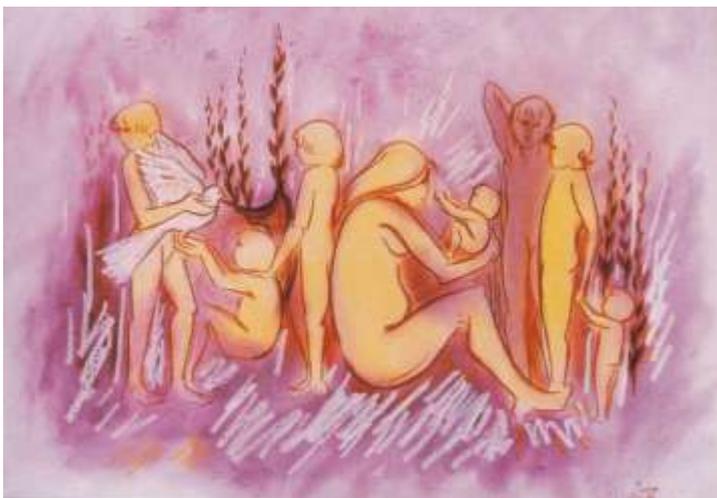
un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la carriera diventa idolo della vostra vita; il sorpasso, progetto dei vostri giorni; la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che lo sterco degli uomini, o il bidone della spazzatura, o l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime secrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli **angeli** che annunciano la pace portino guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che, poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano i popoli allo sterminio per fame.



SOSTA

Tempo di Natale



I **poveri** che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere «una gran luce» dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.

I **pastori** che vegliano nella notte, «facendo la guardia al gregge» e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri: che è poi l'unico modo per morire da ricchi.

Buon Natale! Sul vostro vecchio mondo che muore nasca la speranza.



Tonino Bai o

Oppure

Ho sempre pensato - e forse è un azzardo - che il mistero dell'Incarnazione sia più grande di quello della Resurrezione.

Perché un Dio che si fa bambino,... e poi ragazzo,... e poi uomo, quando muore non può che risorgere.

Edi th Stein



SOSTA



Tempo di Natale



**Signore Gesù, tu sei la santità in mezzo a noi uomini
tu solo sei il grande messaggio di Dio
all'umanità e all'intero universo.**

**Tu sei la vita di Dio che si offre nella sua pienezza,
tu sei il volto di Dio, santo e invisibile,
che si rende santo e visibile ad ogni uomo.**

**Noi contempliamo la tua santità, Signore Gesù:
la vediamo nell'amore per i poveri
e nella tua solidarietà con chi ha sbagliato;
nel pianto per l'amico morto
e nella preghiera capace di restituirlo alla vita;
nella lotta contro i prepotenti
e contro quanti pretendono di sapere tutto
su Dio, la vita, gli altri, il futuro.**

**Questa è l'Incarnazione del Dio santo e immortale:
nella tua umanità, Signore Gesù,
nelle tue azioni riconosciamo**

l'azione di Dio che soccorre, salva e santifica l'uomo.

**Noi contempliamo la tua santità, Signore Gesù:
la vediamo nelle parole di speranza per chi è senza speranza;
nelle parole di condanna per chi si crede buono e si giustifica;
nelle parole di perdono
per chi non si vergogna della sua meschinità;
nelle parole di conforto
per chi spaventato dalla vita vorrebbero farla finita.**

**Questa è l'Incarnazione del Dio santo e silenzioso:
nella tua parola**

noi riconosciamo la parola santa di Dio che viene a noi.

**Noi contempliamo la tua santità, Signore Gesù:
la vediamo nel coraggio nell'affrontare la morte
per proclamare il Regno di Dio;
nella sofferenza e nell'angoscia
abbandonato da Dio e dagli uomini;
nella morte in croce assolutamente
fiducioso in un amore misterioso;
nella risurrezione come segno intimo
che la tua vita era santa nella santità di Dio.**



SERA



Tempo di Natale



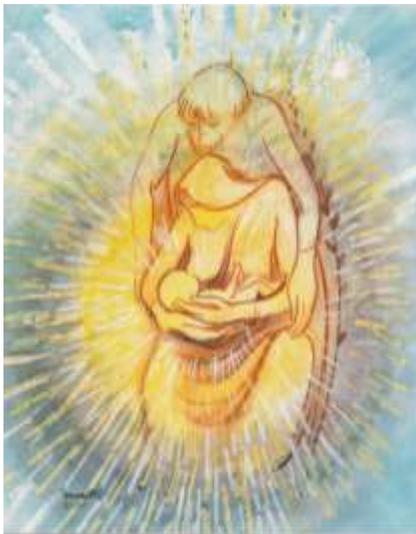
Questa è l'Incarnazione del Dio santo e vivente:
nella sua morte e risurrezione
la santità di Dio ha preso a dimorare per sempre in mezzo a noi.
Noi contempliamo la tua santità, Signore Gesù:
la vediamo nello Spirito che al cenacolo trasforma
uomini e donne paurosi in testimoni coraggiosi del tuo regno;
la vediamo nella storia della chiesa, luogo in cui viene custodito,
celebrato, narrato il grande disegno di santità, che avvolge la storia;
la vediamo in tanti uomini e donne che, anche oggi,
sanno amare e sperare nel nome di Dio.

**Questa è l'Incarnazione del Dio santo e misterioso:
nella vita dei santi celebriamo la tua santità,
Signore Gesù, in mezzo agli uomini che tu ami.**

Oppure

O Gesù, che ti sei fatto Bambino per venire a cercare
e chiamare per nome ciascuno di noi,
tu che vieni ogni giorno e che vieni a noi in questa notte,
donaci di aprirti il nostro cuore.

Noi vogliamo
consegnarti la nostra vita,
il racconto
della nostra storia personale,
perché tu lo illumini,
perché tu ci scopra
il senso ultimo
di ogni sofferenza,
dolore, pianto, oscurità.
Fa' che la luce della tua notte
illumini e riscaldi i nostri cuori,
donaci di contemplarti
con Maria e Giuseppe,
dona pace alle nostre case,
alle nostre famiglie,
alla nostra società!
Fa' che essa ti accolga
e gioisca di te e del tuo amore.



Carlo Maria Martini

La preghiera dei giovani



SERA





Epifania



Epifania



Tu ci sei necessario, Cristo, unico mediatore,
per entrare in comunione con Dio Padre
per diventare come Te, unico Figlio, suoi figli adottivi,
per essere rigenerati nello Spirito Santo.

Tu ci sei necessario, solo Verbo,
maestro delle verità recondite e indispensabili della vita,
per conoscere il nostro essere
e il nostro destino e la via per conseguirlo.

Tu ci sei necessario, Redentore nostro,
per scoprire la nostra miseria morale e per guarirla;
per avere il concetto del bene e del male
e la speranza della santità;
per deplorare i nostri peccati e avere il perdono.

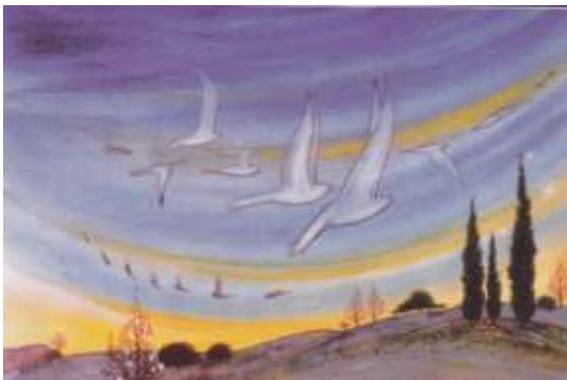
Tu ci sei necessario, fratello primogenito del genere umano,
per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini,
i fondamenti della giustizia,
i tesori della carità, il bene sommo della pace.

Tu ci sei necessario, grande paziente dei nostri dolori,
per conoscere il senso della sofferenza
e dare ad essa un valore d'espiazione e di redenzione.

Tu ci sei necessario, o vincitore della morte,
per liberarci dalla disperazione e dalla negazione
e avere la certezza che non tradisce in eterno.

Tu ci sei necessario, Cristo, Signore, Dio con noi,
per imparare l'amore vero e camminare,
nella gioia e nella forza della tua carità,

sulla nostra via
faticosa,
sino all'incontro
finale
con te amato, con
te atteso,
con te benedetto
nei secoli



Pat di



MATTINO



Epifania



Oggi è la festa degli infaticabili cercatori di Dio, degli inarrestabili pellegrini dell'assoluto, incamminati verso cieli nuovi e terra nuova.

A qualunque popolo, razza, religione e cultura appartengano, tutti lo possono trovare per ch  egli, che   la meta, si   fatto anche strada.

I Magi sono il simbolo di tutti coloro che affrontano un lungo percorso ad ostacoli senza cedere ai tentativi di depistaggio o *disorientamento*, senza lasciarsi catturare dagli ambigui sorrisi del potere.

E il loro viaggio non termina, come ci aspetteremmo, con il raggiungimento del traguardo sognato. «Videro il Bambino con Maria sua Madre» e poi, si potrebbe concludere, vissero felici e contenti.

No.

Dopo aver offerto i loro doni, «per un'altra strada fecero ritorno al loro paese». Da allora sar  sempre cos  per chi lo ha trovato e poi vuole rimanere con Lui: bisogna saper cambiare strada, per non perderlo, anzi, per non perdersi...

Oppure

Dio non si vergogna della bassezza dell'uomo, vi entra dentro (...) Dio   vicino alla bassezza, ama ci  che   perduto, ci  che non   considerato, l'insignificante, ci  che   emarginato, debole e affranto; dove gli uomini dicono "perduto", li egli dice "salvato"; dove gli uomini dicono "no", li egli dice "s ".

Dove gli uomini distolgono con indifferenza o altezzosamente il loro sguardo, li egli posa il suo sguardo pieno di amore ardente e incomparabile. Dove gli uomini dicono "spregevole", li Dio esclama "beato".

Dove nella nostra vita siamo finiti in una situazione in cui possiamo solo vergognarci davanti a noi stessi e davanti a Dio, dove pensiamo che anche Dio dovrebbe adesso vergognarsi di noi, dove ci sentiamo lontani da Dio come mai nella vita, proprio li Dio ci   vicino come mai lo era stato prima.

Li egli vuole irrompere nella nostra vita, li ci fa sentire il suo approssimarsi, affin  comprendiamo il miracolo del suo amore, della sua vicinanza e della sua grazia.

Tonino Billo



Dietch Binhoeffler

SOSTA



Epifania



Dio con noi, eccomi qui,
inginocchiato davanti a te come i Magi,
per adorarti e per offrirti il cesto dei miei doni.
C'è il dono della mia intelligenza perché da te arricchita,
possa sempre più scavare nel mistero dell'universo
così da avvicinarsi sempre più a te.

**C'è il dono del mio cuore perché da te dilatato
sappia vestire con delicatezza d'amore
ogni parola ed ogni azione.**

C'è il dono della mia volontà perché da te fortificata
mai si fermi davanti a nessuna difficoltà.

**C'è il dono del mio avere perché sul tuo esempio
possa diventare pane quotidiano dei poveri.**

C'è il dono dei miei desideri così insaziabili
perché non siano realizzati i miei sogni, ma il tuo progetto.

**C'è il dono del mio peccato
perché sia cancellato dalla tua misericordia
giacché per questo ti sei fatto uomo.**

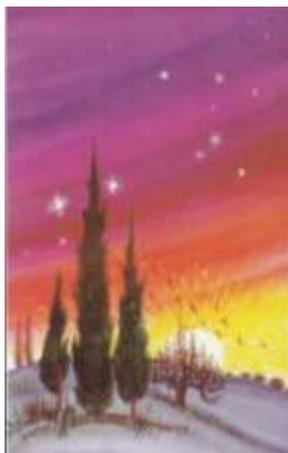
C'è il dono del mio "sì" alla tua parola
così che non la mia volontà sia fatta
ma la tua, oggi e sempre. Amen.

Oppure

Sono un uomo, Signore,
che viene da lontano,
che ha percorso strade assolate,
strade impervie,
percosse dalla tempesta.

**Sono un uomo, o Signore,
con un cuore inquieto,
insoddisfatto
di ciò che sono e che ho,
sempre alla ricerca
di qualcosa che dia pienezza
al mio vivere e al mio sperare.**

Eccomi ora finalmente,
davanti a te, Signore,
mentre mi stai guardando



Averardo Dini



SERA



Epifania

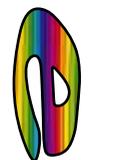


per dirmi che era da tanto
che stavi ad aspettarmi
e che sapevi che prima o poi ti avrei trovato.

**Eccomi qui ora, Signore,
a consegnarti il dono di me stesso,
un dono totale e senza alcuna riserva.
Mi consegno a te perché tu faccia di me
quello che vuoi e quello che a te più piace.**

Avverto dentro di me, Signore,
che nell'offrire a te il tutto di me,
io non mi impoverisco né mi intristisco,
ma divento come te,
stella luminosa che solca tutti i cieli
e, tutto illuminando, fa cantare
il cielo e la terra. Amen.

Averardo Dini



SERA



Tempo di Natale



E ancora vieni in mezzo a noi.

Ancora nasci in mezzo all'umanità.

Il tuo Natale è un farci capire che non sei stanco di questa gente, di questi uomini, di questo popolo.

Ancora nasci in mezzo all'umanità.

Non sei stanco di noi, mentre noi già siamo stanchi di tutto.

Non ci abbandoni,

quando noi preferiamo lasciar tutto e fuggire.

Ti fermi a parlare e fai parlare di Te,

quando noi preferiamo l'omertà del silenzio.

Sei presente, per supplire le nostre assenze,

sei disponibile per annullare le nostre scuse,

sei attivo per smascherare le nostre giustificazioni.

E ancora nasci in questa umanità.

Non possiamo essere Te, piccolo bambino del presepe,

abbiamo paura della tua nudità, sentiamo freddo,

abbiamo paura del tuo coraggio di nascere sempre, siamo vigliacchi.

Ma pur non potendo essere Te vorremmo essere i pastori

che pieni di stupore e senza indugio vengono a trovarti,

o i magi che mai stanchi e indomiti ti cercano,

nel buio e nella luce, ma siamo noi... stanchi di rinascere,

paurosi di essere nudi,

pigri nel correre verso di Te,

incapaci di cercare,

superficiali ad ogni stupore,

e Tu nasci in questa umanità.

Donaci il coraggio di accoglierti:

bambino, straniero, diverso;

infondici la forza di vedere oltre,

dacci la possibilità di fare del bene.

Liberaci dalle catene

dell'egoismo e dell'indifferenza,

donaci il coraggio dell'essenziale,

facci accogliere ogni uomo,

come se accogliessimo Te.

Facci credere nell'incredibile, vedere l'invisibile,

fare l'impossibile.



Francesco DeLuca

CONCLUSIONE

